

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 127919			
PUBBLICITÀ: 1° mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Rottoli pubblicitari L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP1) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXII (Nuova Serie) - N. 54

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1955

Domani avrà inizio al Senato il dibattito sull'UEO
"Amici", organizzate la diffusione straordinaria

Una copia L. 25 - Arretrato L. 30

IL QUADRIPARTITO SOTTO ACCUSA AL GRUPPO PARLAMENTARE D.C.

Attacco dell'on. Gronchi al governo per l'affossamento della giusta causa

Il Presidente della Camera ricorda che solo i fascisti avevano annullato questa conquista democratica dei contadini - Dimissioni della direzione liberale - Un commento di Melloni

L'assemblea parlamentare del maggior partito di governo ha messo praticamente in discussione la validità della formula quadripartita sulla quale si regge il gabinetto Scelba-Saragat. Questo il fatto che domina nella giornata di ieri per molti versi ricca di avvenimenti che contribuiscono tutti a sottolineare lo stato di marasma e di impotenza in cui è caduto il governo.

La riunione dei deputati democristiani convocata per discutere la questione dei patti agrari, è stata aperta da Scelba il quale ha difeso il « compromesso » approvato dal Consiglio dei ministri dell'ottobre dell'ottobre che si poteva ottenere. E' su questa impostazione che si è accesa la battaglia. Ha aperto le ostilità l'on. Gronchi presentando un ordine del giorno sostanzialmente così concepito: 1) la direzione e il consiglio nazionale, i quali sanno che la legge Segni, approvata dalla scorsa legislatura della Camera, interpreta l'orientamento del partito in materia di patti agrari, si assumano la responsabilità di una decisione in modo che il gruppo parlamentare possa trarre le conclusioni necessarie; 2) la direzione e il consiglio nazionale debbono pronunciarsi sulla situazione politica nel suo complesso e decidere l'atteggiamento da assumere su tutte le questioni in discussione (dei patti agrari, della legge elettorale, ecc.).



On. Gronchi ha accusato l'on. Scelba di aver rinnegato le posizioni del Partito Popolare sulla riforma dei patti agrari

Il quadripartito è stato il bersaglio di attacchi vivaci, dall'altro il terreno scelto dagli oppositori (e cioè, in pratica, la questione dell'ordine del giorno da discutere) fu avvertita come una mossa di guerra. La direzione liberale non si può non accettare la richiesta di una identificazione fra politica e non continuare a cedere ai minori su questa o su quella questione lasciando intendere che unica preoccupazione della D.C. è quella di evitare la crisi.

Accettando le richieste avanzate dall'ordine del giorno Gronchi, l'on. Gronchi ha parlato con maggiore franchezza del problema di una scelta politica sottolineando l'importanza decisiva che ha per la D.C. l'abbandono delle sue tradizionali posizioni sulla riforma dei patti agrari. Secondo Gronchi la necessità di una chiarificazione politica è resa più evidente dal fatto che il partito liberale ha assunto apertamente la funzione di partito conservatore. Quindi il Presidente della Camera ha ricordato ai deputati democristiani che la codificazione della giusta causa permanente era uno dei cardini del programma « popolare » e che fu introdotto nei patti mezzadri stipulati in Toscana dalla Confederazione sindacale bianca nel 1919. Quei patti — ha continuato Gronchi — restarono in vigore fino al 1922, in quanto cioè il fascismo non li annullò. Si vuol fare altrettanto oggi con il compromesso governativo? Ecco il dilemma che si pone oggi alla D.C. si tratta di scegliere se si vuole restare nella tradizione del Partito Popolare o se si vuole cambiare strada.

Per la giusta causa il dirigente delle ACLI di Asti

ASCOLI PICENO, 22. — Il dirigente provinciale delle ACLI di Ascoli Piceno ha ricevuto una delegazione di mezzadri e coloni ai quali ha dichiarato di essere personalmente a favore della giusta causa permanente. Egli ha poi affermato che riunirà gli organismi provinciali direttivi delle ACLI per sottoporli alla questione in modo che prenda un'azione in tal senso.

SULLA LEGGE PASTORE

Gronchi obbliga il governo a pronunciarsi

Il Presidente della Commissione Lavoro, convocata lunedì mattina a Montecitorio per esaminare la proposta di legge Pastore sui certificati collettivi, ha comunicato che Gronchi ha ritenuto indispensabile che il governo facesse conoscere il suo parere sulla questione prima che cominciasse la discussione. Come si ricorderà questa tesi era stata sostenuta da Di Vittorio e dalle sinistre e i democristiani l'avevano respinta. Alla prossima riunione della Commissione Lavoro dovrà pertanto intervenire il ministro Vigorelli per esprimere il parere del governo su una proposta di legge che lo stesso Presidente della Commissione, on. Rapelletto, ha definito incostituzionale e che ha suscitato le più vivaci opposizioni anche negli ambienti sindacali socialdemocratici.

La CISL, frattanto, continua a mantenersi rigidamente sulle proprie posizioni; secondo notizie di agenzia i sindacalisti democristiani sono decisi a sostenere fino in fondo la proposta Pastore e non accetterebbero un eventuale nuovo progetto di legge presentato dal governo.

GLI ULTIMI FIORI PER MARCELLA



RIETI — Le prime 11 salme recuperate sul Terminillo sono state trasportate a Rieti nella chiesa di S. Antonio Abate, dove è stata allestita la camera ardente. In primo piano la salma di Marcella Mariani

Sono state recuperate le prime 11 salme dell'aereo belga caduto sul Terminillo

Fra di esse è quella di Marcella Mariani - La pietosa opera di recupero dei corpi e il riconoscimento - Il trasporto a Rieti - Nessun orologio fermo sull'ora del disastro - Ipotesi sulle cause della sciagura - I paesi della zona in lutto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANTALICE, 22. — Le salme di undici delle 29 vittime della sciagura aerea del Terminillo sono state strappate dal ghiaccio che ha steso un funereo e gelido manto sui resti del quadrilatero belga. Il Procuratore della Repubblica di Rieti dott. Cesare Casella, condotto dal capo della seconda divisione della Polizia giudiziaria, dottor Giacinto D'Amico, ha proceduto oggi al riconoscimento delle salme finora recuperate.

Esse sono: 1) Marcella Mariani, di anni 20; 2) Gastone De Cock, commissario di bordo dello aereo; 3) Stefano Stale, di 33 anni, capitano dell'aereo; 4) Van Kutz; 5) De Mayer; 6) Paul Leroy, di 26 anni, abitante a Boisfort; 7) Pierre Cousign, di 31 anni, abitante a Verailles, al numero 67 di S. Etienne; 8) Madama Sempels, di 35 anni, abitante a Leopoldville;

Mac Namara, di 30 anni, primo pilota dell'aereo; 10) Cristine, di 8 anni, figlia della signora Sempels; 11) signora Brovers, di 49 anni, abitante a Genk, nel Belgio. Il luogo del disastro, sito a una quota di circa 1600 metri, sul versante « Leone Sano » dell'Acerella, 5 km. a nord dalla vetta del Terminillo, è stato raggiunto verso mezzogiorno da un elicottero carabinieri Onofrio e Diana, della stazione di Cantalice. I due mitici hanno regliato accanto a un fuoco fino alle prime luci del mattino, poi hanno lasciato il luogo del disastro, dopo un'ora di attesa — dalla capalgine che copriva il bosco, non sono emerse le salme di cinque avieri del disastro. Il resto di un elicottero, partito poco dopo le 4 da Cantalice.

Il prefetto di Leonesse, dott. Mario Delfino Pesce, incaricato di adempiere alle formalità di legge. Stabilendo la futa vigilanza dei carabinieri che avevano stabilito posti di blocco in tutti i valichi, anche noi — partendo da Cantalice — siamo sbarcati sull'Acerella. La nostra pattuglia, alla cui testa si era messo un'esperto guida del posto, era composta di giornalisti, ai quali si era aggiunto Maurizio Arena, un giovane attore cinematografico legato a Marcella Mariani da una tenera amicizia. Siamo partiti all'alba addormentati nella vallata di Cantaliceria. La salita oltre il Rifugio della forestale si è fatta improvvisamente più ardua. Abbiamo marciato per molte ore in un sentiero

scavato con le pale tra due scie di neve, attraversando i boschi, addentrandoci in vallate coperte di neve. Poi finalmente, l'ultimo tratto, che corre sul filo del 1600 metri su una parete liscia come il cristallo.

I segni della sciagura

Le cime dei castani e dei faggi, recise come da una colossale cesoia, a quattro metri dal suolo, sono il primo segno della sciagura; qualche decina di metri più avanti una lamiera verde accartocciata, il rivestimento di un alettone, un tubo collettore del carburante conficcato come un chiodo sul ghiaccio, quale si intravedevano le salme di alcuni corpi umani della benzina. Ancora più avanti, a 300 metri, l'impen-

na di coda dell'aereo che si leva alto come una enorme lama con le sigle del velivolo in cifre scure. Ancora più avanti, schiacciata contro il pendio, si intravedono le prime due vittime: un uomo dalla capigliatura bionda, sulla cinquantina, ed una donna, Giacevano vicini, ad una ventina di metri dalla fusoliera. La neve aveva cementato le loro ferite, che erano ridotte ormai soltanto a segni illudibili.

Il lavoro si è fatto ben presto febbrile. Il prefetto di Leonesse, d'accordo con l'autorità militare, aveva ordinato la rimozione delle salme che la violenza dell'urto aveva proiettato fuori della fusoliera. Occorreva quindi scavare, togliere il ghiaccio e la neve dalle macchie scure disposte a raggiera attorno al relitto principale, prima che le condizioni atmosferiche diventassero proibitive. Accanto alla radice della fusoliera, dove venivano depositi, il numero dei cadaveri si è rapidamente accresciuto. Alle 10 è stata allestita accanto alle prime due la salma del secondo pilota che la violenza dell'urto aveva scagliato fuori del posto di guida. Accanto al corpo del pilota sono stati rinvenuti delle poste belghe, dal quale era sgusciata una lettera vergata con incerta grafia e diretta ad una donna di un paesino toscano, un estintore a mano e un orologio da polso scritto « Sabena », un libretto dal titolo « Commerce Extérieur du Congo-Belge et du Rwanda Urundi ».



TERMINILLO — Militari e civili ai piedi del timone di direzione dell'aereo, su cui si distinguono nettamente lo stemma della « Sabena » e la sigla distintiva dell'apparecchio. Anche ieri la tormenta ha ostacolato il lavoro di recupero tanto che a mezzogiorno le squadre sono state costrette a rientrare nelle località di partenza

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO AL SENATO SULL'U.E.O.

Nuovi scioperi nelle aziende romane contro il riarmo della Germania di Bonn

Dieci consigli comunali e provinciali condannano la minaccia termonucleare — Lettera del senatore Smith ai parlamentari del Lazio, invitati alla discussione sui problemi della situazione internazionale

Domani comincerà, al Senato, il dibattito sull'UEO. Il nostro che ci pervengono dalle diverse regioni d'Italia indicano chiaramente che gli adducendo il momento in cui anche questo ramo del Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sul riarmo della Germania di Bonn rende più viva l'apprensione delle masse popolari. Le accuse allarme, chiama i partigiani della pace a raddoppiare sforzi ed iniziative. La campagna contro l'UEO si sviluppa di pari passo con quella per la distruzione delle armi termonucleari.

Nella Capitale, dopo lo sciopero di mezzogiorno, effettuato contro il riarmo della Germania di Bonn, altre aziende hanno manifestato contro la ratifica degli accordi di Parigi. Per quindici minuti hanno sospeso ieri il lavoro le macchine della Siderurgia Oltremontana e della De Michelis. Durante i quindici minuti di sciopero sono state raccolte, tra gli operai, centinaia di firme per un appello contro il riarmo della Germania di Bonn.

Al termine della manifestazione che è stata trasmessa su tutta la rete televisiva sovietica, si è svolto un grande concerto.

Il maresciallo Zukov ha inoltre indirizzato all'esercito sovietico, nella sua qualità di ministro della difesa, un ordine in cui ordina che nell'anniversario dell'Esercito rosso siano sparate venti salve di artiglieria, a Mosca, nelle capitali delle Repubbliche e nelle città eroiche di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa.

Il maresciallo Zukov ha celebrato l'anniversario dell'Esercito rosso con un discorso in cui ha detto che le Forze armate sovietiche sono pronte a respingere qualsiasi aggressione da parte di coloro i quali non vogliono tener conto delle lezioni della guerra e della sorte toccata a Hitler.

Il maresciallo Zukov celebra l'anniversario dell'Esercito rosso

MOSCA, 22. — Il ministro della difesa, maresciallo Zukov, ha tenuto oggi un discorso alla solenne cerimonia di commemorazione dell'Esercito a Mosca, per commemorare il XXXVII anniversario della fondazione dell'Esercito sovietico.

Erano presenti, nella sala più grande della città, ufficiali generali, insieme a rappresentanti dei lavoratori e della popolazione di Mosca. Sul palco, accanto a Zukov si trovavano il presidente del Consiglio dei ministri Bulganin, il primo segretario del Comitato centrale del PCUS,

Kruscev, il primo vice ministro della difesa, maresciallo Vasilevski, il capo di Stato, maresciallo Sokolovski. Del presidium d'onore della riunione facevano parte inoltre i membri del governo, i marescialli Mereskov, Budonni e Timosenko, l'ammiraglio Kusnezov.

Zukov ha dichiarato nel suo discorso che le Forze armate sovietiche sono pronte a respingere qualsiasi aggressione da parte di coloro i quali non vogliono tener conto delle lezioni della guerra e della sorte toccata a Hitler.

Al termine della manifestazione che è stata trasmessa su tutta la rete televisiva sovietica, si è svolto un grande concerto.

Il maresciallo Zukov ha inoltre indirizzato all'esercito sovietico, nella sua qualità di ministro della difesa, un ordine in cui ordina che nell'anniversario dell'Esercito rosso siano sparate venti salve di artiglieria, a Mosca, nelle capitali delle Repubbliche e nelle città eroiche di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa.

(Continua in 4. pag. 2. colonna)